

Intervento durante la veglia di preghiera per le missioni
sabato 21 ottobre 2017, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. “Lasciarono tutto e lo seguirono” (Lc 5,11). È il vangelo dei missionari. L’amore chiama e affascina. Se prende il cuore, la volontà si muove. Si deve lasciare, altrimenti non si parte! L’invito evangelico a pregare il Signore della messe, che è molta, perché mandi operai in numero e qualità adeguati, comporta non di far partire gli altri, bensì noi nonostante ogni dubbio e inadeguatezza. Il Padre potrebbe dirci: sono stanco di sentire “sia fatta la tua volontà” e vedere che ciascuno compie la propria. Cercare la sua volontà, senza infingimenti, costi quel che costi, perché l’amore non delude come la speranza che il Crocifisso Risorto infonde nei discepoli, col suo Spirito. In essa troviamo pace.

2. Non ipotetici missionari di ipotetiche comunità e famiglie. Il Signore chiama qui! Stasera chiama! Ora possiamo decidere nel silenzio del cuore. È il terreno più fecondo. Poi si aprirà la via. Dire interiormente sì. Timore e tremore saranno costretti a lasciar vincere l’amore. Nelle fragilità di ciascuno, nella volubilità dei desideri, nella distanza tra l’ideale intravisto e la perseveranza nel sacrificio per perseguirlo: in tutto questo il sì di chi ama troverà la via. L’amore ci porterà dove siamo attesi per ritrovare tra i fratelli e le sorelle noi stessi nell’unico Signore.

3. Dalla lettera pastorale dal titolo “...per il mondo, mi permetto di ricordare che: “L’annuncio è prioritario nella missione ecclesiale perché coincide con Gesù, il Crocifisso Risorto.

Missionari come?

...resistendo al male con la santità! ... Se viviamo in modo umano e felice, se la vita appare “bella”, si percepisce la presenza del Regno di Cristo, quale dono per tutti...che ci rende annunciatori umili, forti, miti e instancabili. Disarmiamo col Signore il male se lasciamo che lo Spirito ci renda santi come è Lui... Il santo si spende per la gloria di Dio, dalla quale scaturisce la vita per l'uomo (n. 14).

... comunicando con efficacia

Con le comunità divenire “parola” non astratta ed estranea alla vita e al cuore, bensì interessante...incisiva...tanto da “fare opinione evangelica”...Dove si decide il presente e il domani di tutti vi sia almeno una voce “fuori dal coro” - quella ecclesiale – ad insistere nei modi “opportuni” e talora “meno opportuni” (2 Tm 4,2) per sottolineare che c'è molto altro da dire sull'uomo e sulla donna e sulla loro felicità terrena ed eterna. C'è “il pensiero di Cristo che noi abbiamo” (1 Cor 2,16). Va annunciato in libertà sicura, ma umile, perché di “sola grazia” si tratta (n. 15).

... avvicinando chi soffre

Gesù...buon Samaritano del mondo continua a passare tra noi sanando e beneficiando coloro che sono prigionieri del male. Chiede la nostra collaborazione. La vicinanza a chi soffre e la carità che comprende ogni sforzo di umano riscatto non sono accessori bensì parte integrante della missione. Con lo sguardo educato a contemplare il Servo povero ed umiliato nel mistero dell'Eucaristia, dovremmo più facilmente accorgerci delle innumerevoli situazioni di povertà che ogni giorno vengono relegate nella più inaccettabile indifferenza. La missione procede grazie alla compassione che non giudica, non colpevolizza, non perde tempo nella ricerca delle responsabilità altrui, benché esse non vadano sottaciute. Riconosce la sofferenza come appello alla vita, che è ferita ma vuole riprendersi sempre e nuovamente (16).

4. È la veglia missionaria nel centenario dei Santi Francesca Cabrini e Vincenzo

Grossi. “Se il Cuor di Gesù mi concedesse...girerei tutti i mari con una Comunità, piccola o grande, per andare a portare il nome di Cristo a tutti i popoli che ancora non lo conoscono o l’hanno dimenticato”(Parole sparse della beata Cabrini, a cura di G. De Luca, Roma 1948,66). “La nostra Missione è l’Italia: la nostra patria ha tanto bisogno” (C. Salvaderi, Beato Vincenzo Grossi, Lodi 1975, 153). La missione è l’uscire verso il mondo rimanendo in Cristo nello Spirito. Abramo (I lettura di oggi in Romani): credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e divenne padre di molti popoli. Lo Spirito ci insegna cosa dire in questo tempo a gloria di Dio perché l’umanità abbia la gioia del vangelo. Che nessuno può rapirci dal cuore. È l’augurio per tutti i missionari e le missionarie lodigiani di oggi e di domani. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi